









Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale logo

“L'ultimo risultato elettorale ci ha visto riconoscere un consenso forse al di sotto delle nostre attese – dichiara in una lunga nota di analisi post voto il segretario di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale di Albano Roberto Cuccioletta – ma sicuramente consolante. Abbiamo avuto l'onore e l'ardore di partecipare ad un confronto unico nella storia di Albano: nove candidati a Sindaco, più di trenta liste, settecentoquaranta candidati. I risultati hanno visto il nostro movimento come l'unico in crescita rispetto alle precedenti elezioni europee. Mentre Fratelli d'Italia, infatti, è riuscita a conservare i risultati conquistati solamente un anno fa, gli altri partiti nazionali hanno visto dimezzare le preferenze.

La cosa che colpisce di più in questi giorni è – continua Cuccioletta – l'affannosa, quanto scontata, ricerca dell'esame del voto da parte dei perdenti. Siamo abituati da decenni ormai ad ascoltare i rappresentanti politici dare inutili giustificazioni sui risultati elettorali cercando di convincere i propri elettori che la sconfitta in realtà è una vittoria oppure che la responsabilità della sconfitta spetta ad altri.

Il nostro gruppo di militanti, simpatizzanti e, soprattutto amici, ha affrontato questa importante parentesi politica con un unico scopo: rinnovarsi e rinnovare. La nostra voglia di rinnovamento è stata colta da una piccola percentuale di cittadini portandoci vicini al 5% dei consensi. E' ancora poco, troppo poco, soprattutto se si pensa che quasi il 50% dei cittadini di Albano (tra primo e secondo turno) non si sono recati alle urne.



Cosa è mancato allora? Perché i cittadini hanno preferito confermare Nicola Marini pur contestandone l'operato dei suoi cinque anni passati?

I social network, come detto, sono densi di analisi. C'è chi addita la colpa alla spaccatura del centrodestra, chi utilizza ancora termini come “moderati” o “estremisti”, chi parla di “vecchi politici” o di “strategie errate”. Parlando con le persone, magari ad un tavolino di un bar, si sentono commenti diversi. C'è chi dice che la gente è stanca di “strategie”, c'è chi dice che i cittadini votano per il “potere”, c'è chi dice che ci è mancato il coraggio di “cambiare veramente”.

Sarà un caso che i politici più ascoltati siano Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Beppe Grillo? O forse il loro linguaggio ha il pregio di raggiungere il cuore degli italiani perché, per la loro semplicità, facilmente compresi? Sarà un caso che se da una parte Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Beppe Grillo ricevono alti consensi personali, dall'altra i partiti che rappresentano non riescano a

